



Lo scrittore e poeta trevigiano Giovanni Comisso, si occupò molto anche di paesaggio nelle sue opere

IL RISCHIO DELL'OBLIO

Un grande trevigiano dimenticato dalla sua città

Viaggiatore sicuramente curioso e uomo forse coraggioso, Giovanni Comisso fu, soprattutto, uno scrittore "leggero", dalla prosa modernissima e inattesa. Che non seguì le tracce di nessuno, ma scelse sempre uno stile diretto, fulmineo e personalissimo per raccontare arte ed erotismo, viaggi e paesaggi, vita e sogno. Tanto che se alcuni studiosi gli attribuiscono una vocazione innata alla scrittura felice, altri leggono nella sua continua revisione stilistica la minuziosa costruzione di una prosa autentica e indipendente. E che tutti concordano sulla personalissima trasparenza anche delle sue pagine più mature e pensose, così come sull'ineffabile freschezza di quelle che sembrano essere le più crude e non mediate, ma non per que-

sto meno accurate. Il fatto è che la singolare modernità di quel "narratore di momenti", come lo definì Montale, sembra attraversare indenne i decenni. Che quell'uomo che scrisse ai genitori che lo volevano avvocato, "sarò un battello ubriaco di golfi e di mari", riuscì davvero a fare della libertà la sua unica bandiera. A rifiutare gli schemi della borghesia trevigiana e della sua morale. Ad arruolarsi come convinto interventista nella Grande Guerra, cercando poi di evitare incarichi pericolosi grazie ai suoi appoggi personali. A disertare l'esercito regolare per unirsi ai Legionari dannunziani alla conquista di Fiume ma senza farsi imprigionare nelle gabbie delle idee. A vivere pienamente la sua omosessualità senza sbandierarla. A vivere nella propria totale libertà, anche

quando si traduceva in solitudine. Una libertà che era insieme avidità di vita e distacco dalla realtà che certo ha illuminato le sue pagine, ma non la sua memoria. Quella di "battitore libero" senza padrini e paladini che, ad esempio, nella sua città non è ricordato nemmeno da una via o da una scuola a lui intitolata (una c'è stata, a dire il vero, ma è stata soppressa da qualche anno). Per fortuna, però, ci sono gli Amici di Comisso, associazione che oltre a gestire il Premio Letterario promuove sempre più iniziative collaterali per indagare e divulgare la sua multiforme opera e sta anche costituendo un immenso archivio digitale con i suoi innumerevoli articoli che ricerca negli archivi di tutta Italia. E poi, a ricordarlo, ci sono i suoi libri (La Nave di Teseo ne sta pubblicando l'opera omnia) che continuano a far parlare di lui sia in Italia sia all'estero (in Francia, soprattutto), tanto che si sta sempre più affermando come uno scrittore da riscoprire, da valorizzare. Da non dimenticare, appunto. — M. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA